

## Raffaello (e Baldassar Castiglione)

Per le notizie biografiche su Raffaello

■ ■ ■ ■ ■ par. 17.5.

138

### Dalla Lettera a Leone X

[I] Sono molti, Padre Santissimo, li quali misurando col suo piccolo iudicio le cose grandissime che de li Romani, circa l'arme, e de la città di Roma, circa el mirabile artificio, le ricchezze, ornamenti e grandezza de li aedificii si scrivono, quelle più presto estimano fabulose che vere. Ma altrimenti a me sòle avvenire perché, considerando dalle reliquie che anchor si veggono delle ruine di Roma la divinitate de quelli animi antichi, non estimo for di raggione credere che molte cose a noi paiono impossibili che ad essi erano facilissime. Però, essendo io stato assai studioso di queste antiquitati e havendo posto non piccola cura de cercharle minutamente e misurarle con diligentia e legendo li boni authori e conferendo l'opere con le scritte, penso haver conseguito qualche noticia de la architettura antica. Il che in un punto mi dà grandissimo piacere per la cognitione di cosa tanto eccellente e grandissimo dolore vedendo quasi el cadavero di quella nobil patria che è stata regina del mondo, così miseramente lacerato.

[II] [...] Però parve che 'l tempo, come i[n]vidioso de la gloria de' mortali, non confidatosi pienamente de le sue forze sole, se acordasse con la fortuna e con li profani e scelerati barbari, li quali alla edace<sup>1</sup> lima e venenato

morso di quello agionsero l'empio furore, el ferro e il foco e tucti quelli modi che bastavano per ruinarla. Onde quelle famose opere che hoggi dì, più che mai, serebbono florenti e belle, fòrno dalla sclerata rabbia e crudele impeto di malvaggi homini, anzi fiere, arse e distrutte: ma non, però, tanto che non vi restasse quasi la machina del tutto, ma senza ornamenti e (per dir così) l'ossa del corpo senza carne.

[III] Ma perché ci dolerem noi de' Gotti<sup>2</sup>, Vandali et altri [...] inimici se quelli che come padri e tuttori deveano deffendere queste povere reliquie di Roma, essi medemi hanno lungamente atteso a destruerle? Quanti pontifici, Padre Santissimo, quali haveano el medemo officio che ha Vostra Santità, ma non già el medemo saper né il medemo vallore e grandezza de animo, non quella clementia che vi fa simile a Dio [...] hanno atteso a ruinare templi antiqui, statue, archi et altri aedificii gloriosi! Quanti hanno comportato che solamente per pigliar terra pozzolana siansi scavati fondamenti, onde in poco tempo, poi, li edificii sono venuti a terra! Quanta calce si è fatta di statue et altri ornamenti antiqui, che ardirei dire che tutta questa Roma nova che hor si vede, quanto grande ch'ella si sia, quanto bella, quanto ornata di pallaggi<sup>3</sup>, chiese [...], tutta è fabricata di calce di marmi antichi! [...].

[V] Non debe, adonque, Padre Santissimo, esser tra li ultimi pensieri di Vostra Santitate, lo haver cura che quello poco che resta di questa anticha madre de la gloria e grandezza italiana, per testimonio del vallore e virtute de quelli animi divini, che pur talhor con la memoria sua excitano alla virtute li spirti che hoggi dì sono tra noi, non sii estirpato e guasto dalli maligni et ignoranti; che, pur troppo, si sono insino a qui fatte iniurie a quelle anime che col suo sangue parturiro tanta gloria al mondo. Ma più presto cerchi Vostra Santità, lassando vivo el paragone de li antichi, aguagliargli e superarli come ben fa con magni aedificii, col nutrire e favorire le virtuti, risvegliare li ingegni, dare premio alle virtuose fatiche, spargendo el santissimo seme di la pace tra' principi cristiani: perché, come dalla calamitate della guerra nasce la distruzione e ruina di tutte le discipline e l'arti, così da la pace e concordia nasce la felicitate a' populi et il laudabil ocio per il quale ad esse si po dare opera e giongerne al colmo de la excellentia: come per el divino consiglio de Vostra Santitate sperano tutti che s'habbia da pervenir al secul nostro. E questo è lo esser veramente Pastor clementissimo, anzi Padre ottimo de tutto el mondo.



Tratto da: F.P. Di Teodoro, *Raffaello, Baldassar Castiglione e la Lettera a Leone X*, presentazione di M. Dalai Emiliani, Bologna 1994 («Rapporti», 72), pp. 63-67. (Seconda ed., *Raffaello, Baldassar Castiglione e la Lettera a Leone X. Con l'aggiunta di due saggi raffaelleschi*, presentazione di C. Thoenes, presentazione alla prima edizione di M. Dalai Emiliani, San Giorgio di Piano [Bo] 2003, pp. 65-69).

1. **edace**: dal latino *edax*, consumatore.
2. **Gotti**: Goti.
3. **pallaggi**: palazzi.